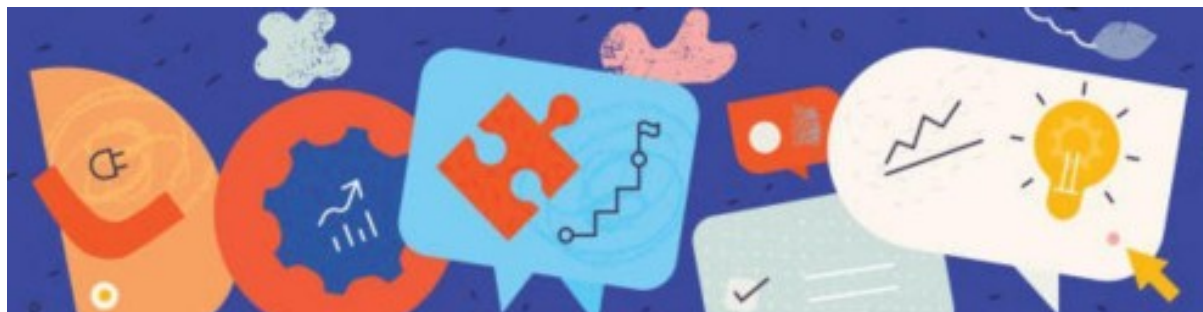


Avvio alla Terza Missione 2022



“Quanta storia nella scuola! Memoria e archivi scolastici come bene comune”

La presentazione del Progetto

Il 14, il 27 aprile, il 4 ed il 5 maggio 2023 nell'Odeion della Facoltà di Lettere della Sapienza, Università di Roma, si sono svolti i primi quattro incontri del progetto di Avvio alla III Missione “Quanta storia nella scuola! Memoria e archivi scolastici come bene comune” (tutor interno Prof. Giorgio Piras, responsabile Dott.ssa Michela Nocita). Il progetto consiste nello studio e nella presentazione ad un vasto pubblico del patrimonio degli archivi scolastici, in particolare quelli del Liceo Pilo Albertelli di Roma, nella convinzione che essi siano un “bene comune”. Le azioni sono state articolate in tre fasi: un ciclo di conferenze presso l'Aula Odeion del Dipartimento di Scienze dell'Antichità tra aprile e maggio la presentazione di una mostra dei lavori degli studenti il 29 settembre 2023 nell'Aula Odeion; la pubblicazione degli Atti delle Giornate; la presentazione delle attività svolte presso la sede del Liceo durante l'a.s. 2023/24.

L'archivio del Liceo Pilo Albertelli permette di conoscere il presente e il passato del quartiere Esquilino, del quadrante romano Monti - Ludovisi e non solo, fornendo nuove acquisizioni agli studiosi e sostegno culturale, storico ed educativo alla cittadinanza che può cogliere l'importanza dei documenti scolastici per la storia nazionale. Il Liceo Albertelli rappresenta il primo esempio di edilizia scolastica nell'Italia postunitaria, nato nel 1881 per sopperire alle richieste del nuovo ceto medio che dal tutto il Paese si trasferiva allora nella capitale. Negli archivi è presente la memoria storica del periodo postunitario, così come di quello della Grande guerra, quando le aule liceali vennero letteralmente svuotate dalla leva per il fronte; gli archivi, nel tempo, ci parlano chiaramente delle leggi razziali, dell'opposizione al fascismo di professori e di allievi, dell'eccezionalità di alcuni ragazzi nelle materie classiche e scientifiche, della propensione all'arte di qualche studente “fuori dal comune” nella fase del dopoguerra. Tra le prime personalità di spicco formatesi presso il Liceo, e ricordate negli archivi, sono i politici Adolfo Berio e Giulio Venzi, il medico patologo Ferruccio Schupfer, il latinista Ettore Romagnoli e lo scrittore Ugo Ojetti; quindi il fisico teoretico Enrico Persico ed il premio Nobel Enrico Fermi; frequentarono l'Istituto negli anni '30 il romanziere Carlo

Cassola e lo storico della letteratura Carlo Salinari, durante la Resistenza il giovanissimo partigiano Giorgio Marincola, allievo di Pilo Albertelli. A quest'ultimo venne intitolato il Liceo nel 1954: da allora, tra gli altri, hanno frequentato le aule di via Manin l'economista Massimo D'Antona ed il regista Ettore Scola. Se lo studio degli archivi è una rara occasione per comprendere meglio la storia d'Italia nella prospettiva di un quartiere romano popoloso e centrale, il recupero ed il riordino della biblioteca albertelliana può offrire ancora altre soddisfazioni e sorprese. La biblioteca del Liceo, infatti, è anche l'esito di lasciti che a vario titolo sono stati donati da ex allievi e amici dell'Istituto: nella scuola è presente la Sala dedicata a Niccolò D'Alfonso, erudito calabrese che insegnò all'Albertelli lasciando parte del suo patrimonio librario manoscritto; una stanza di lettura è invece dedicata alla famiglia Albertelli che ha voluto regalare agli studenti la biblioteca privata del professore, insegnante stimatissimo di Storia e Filosofia, partigiano martire alla Fosse Ardeatine; un'ala della biblioteca è dedicata a Carlo Cassola, che in questa scuola compose le prime sperimentazioni letterarie.

Non è possibile, dunque, ignorare il tesoro di informazioni reperibili in questo contesto ed è necessario mettere in luce questo ingente patrimonio culturale sommerso che è un bene comune nazionale.

In quest'azione di recupero della storia e dell'identità, l'aspetto innovativo va cercato nella collaborazione tra il Liceo Albertelli (con la cooperazione dei licei romani Tasso e Via di Ripetta e la partecipazione dell'Istituto Pascal) e l'Università. L'interazione dei lavori liceali e la guida degli specialisti e degli studenti della Sapienza rappresentano non solo un *modus operandi* sempre auspicabile tra scuola e ricerca, ma aumentano il senso di bene comune in una comunità attiva e collaborativa.